

LE DICHIARAZIONI



*“Dalla crisi pandemica può nascere un’opportunità. L’RNA è entrato ormai nel linguaggio comune, quando parliamo di tamponi molecolari processati per la ricerca dell’RNA virale oppure di vaccini anti-Covid a RNA messaggero – spiega **Andrea Gianatti** (in foto), direttore del Dipartimento di Medicina di Laboratorio del Papa Giovanni XXIII –. Come il nostro ospedale, anche altri centri hanno dovuto rafforzare la dotazione tecnologica e la diffusione delle competenze professionali per l’analisi dell’RNA. Oggi il know-how e queste risorse tecnologiche – prosegue – possono essere indirizzate alla realizzazione di programmi pubblici di screening, per il monitoraggio precoce della presenza e della pericolosità di un virus, certo diverso dal SARS-CoV-2, ma che produce effetti letali tra la popolazione femminile.”*



*“Siamo orgogliosi di offrire un contributo a un programma di screening rivolto alle donne a rischio potenziale di tumore – commenta **Maria Beatrice Stasi** (in foto), direttore generale dell’ASST Papa Giovanni XXIII –. Sono convinta che la lezione della pandemia – continua – abbia dato un forte impulso alle nostre capacità di flessibilità e di innovazione, che oggi, nel post-pandemia, agevolano l’introduzione di protocolli di prevenzione avanzati come questo, avviando i primi test in tempo record,”* conclude Maria Beatrice Stasi